



Informativa al pubblico

al 31.12.2017

III Pilastro Basilea 3

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE.....	11
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	12
TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE.....	15
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	18
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	19
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO	23
TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	24
TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	25

PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti (credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.finve.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di Finve S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- **Organi Sociali** (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione ed Amministratore Delegato);
- **Risk Management;**
- **Internal Audit;**
- **Area Amministrazione.**

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **controlli di linea:** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- **controlli di II livello:** riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.
- **controlli di III livello:** sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nel corso del 2018 è stato adottato il Regolamento di misurazione e valutazione dei rischi che garantisce un presidio più efficace nella gestione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e nella valutazione della adeguatezza patrimoniale.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione	Figura responsabile
Rischio di credito	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo standardizzato	Risk Management
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo Base BIA	Risk Management
Rischio di concentrazione	II pilastro	Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment	Risk Management
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Bassa	Quantitativa	Allegato C, 288	Risk Management
Rischio di liquidità	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio strategico	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne	Amministratore Delegato
Rischio reputazionale	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Presidi Organizzativi.
Rischio leva	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio residuo	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio base	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio Paese	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- valuta il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:

- a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- c. Per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";

- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

7. *Rischio strategico*

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

8. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

oooo

Di seguito si riporta un quadro d’insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2017:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	484.069	502.561	550.108	571.122
2. Rischio operativo	210.434	189.505	210.434	189.505
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	694.503	692.066	760.542	760.627
4. Rischio di concentrazione	48.265	48.265	66.711	66.711
5. Rischio di tasso di interesse	213.353	213.353	320.030	320.030
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	261.618	261.618	386.741	386.741
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	956.121	953.684	1.147.283	1.147.368
8. Fondi propri	3.415.304	3.418.740	3.415.304	3.418.740
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	2.720.801	2.726.674	2.654.762	2.658.113
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	2.459.183	2.465.056	2.268.021	2.271.372
11. Cet 1 ratio	29,51%	29,64%	26,94%	26,97%
12. Total capital ratio	29,51%	29,64%	26,94%	26,97%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l’impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni “estreme”, ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

1. **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo “esposizioni al dettaglio” del 20% nel portafoglio “esposizioni in default”. Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
2. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 30% del numero dei clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti.
3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell’ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall’incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 a 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell’assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell’organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l’elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2017 con l’indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

COGNOME E NOME	CARICA SOCIALE	ALTRI INCARICHI	
		SOCIETA’	CARICA
FIORIO ENRICO	PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	FIORIO SPA	AMMINISTRATORE UNICO
FIORIO FRANCESCA	AMMINISTRATORE DELEGATO	FIORIO SPA	PROCURATORE
ALBERTINI GABRIELE	CONSIGLIERE		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli Amministratori possono essere scelti anche fra non soci, durano in carica al massimo un triennio e sono rieleggibili. I componenti del Consiglio Di Amministrazione devono rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico. Ciascun Consigliere, durante il corso della propria carica, è tenuto ad aggiornare, con tempestiva comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, le attestazioni relative al possesso dei requisiti e ogni informazione utile alla complessiva valutazione di idoneità per la carica ricoperta. A tale proposito il Consiglio di Amministrazione, cui è demandato il compito di accertare i requisiti di legge in capo a ciascuno dei suoi membri, provvede a verificarne la permanenza almeno con periodicità annuale.

In materia di requisiti di onorabilità, e professionalità de-gli amministratori si osservano le disposizioni di legge e di vigilanza per gli intermediari finanziari applicabili alla Società. I requisiti di indipendenza devono essere posseduti da almeno un componente del Consiglio di Amministrazione se composto da tre membri; da due membri in caso di composizione numerica superiore a tre ed inferiore a sei consiglieri. La definizione di indipendenza è quella prevista dalle disposizioni legislative e regolamentari applicabili alla Società di tempo in tempo vigenti o, in mancanza, dall'art. 24 dello Statuto.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza; il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2017 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Finve SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l’utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all’applicazione del “regime transitorio”.

Informativa quantitativa
TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.426.056
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.426.056
D. Elementi da dedurre dal CET1	10.752
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.415.304
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.415.304

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2017	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.716	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.800	-	-	-
60.	Crediti	9.092.116	-	-	-
100.	Attività materiali	429.243	-	-	-
110.	Attività immateriali	2.997	(2.997)	-	-
120.	Attività fiscali:		-	-	-
	<i>a) correnti</i>	68.629	-	-	-
	<i>b) anticipate</i>	7.755	(7.755)	-	-
	<i>c) differite</i>		-	-	-
140.	Altre attività	560.433	-	-	-
	Totale Attivo	10.173.689	(10.752)	0	0
	Voci del Passivo				
10.	Debiti	6.257.495	-	-	-
20.	Titoli in circolazione		-	-	-
70.	Passività fiscali:		-	-	-
	<i>a) correnti</i>	29.477	-	-	-
	<i>b) differite</i>		-	-	-
90.	Altre passività	320.826	-	-	-
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	99.624	-	-	-
120.	Capitale	3.000.000	3.000.000	-	-
160.	Riserve	426.056	426.056	-	-
170.	Riserve da valutazione		-	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	40.211	-	-	-
	Totale Passivo e Fondi Propri	10.173.689	3.415.304	0	0

TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio e dal “Total capital ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2017
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	1.935
Esposizioni al dettaglio	409.309
Esposizioni in stato di default	41.381
Altre esposizioni	31.444
Totale requisito	484.069

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:.

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2015	1.729.918
Indicatore rilevante	2016	1.315.741
Indicatore rilevante	2017	1.163.016
Media indicatore rilevante triennio 2015/2017		1.402.892
Requisito patrimoniale regolamentare		210.434

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	10.819.379	8.067.821
1. Metodologia standardizzata	10.819.379	8.067.821
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		484.069
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		210.434
1. Metodo base		210.434
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		694.503
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		11.575.054
C.1 Attività di rischio ponderate		11.575.054
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		29,51%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		29,51%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	536.029		536.029
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	161.280		161.280
Esposizioni al dettaglio	8.364.053	715.175	9.079.228
Esposizioni in stato di default	508.051		508.051
Altre esposizioni	534.791		534.791
Totale esposizioni	10.104.204	715.175	10.819.379

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER CASSA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Settore di attività economica della controparte	Valori al 31/12/2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.360.476
Attività manifatturiere	1.110.660
Banche ed enti finanziari	196.334
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	26.385
Costruzioni	949.229
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	930.444
Trasporto e magazzinaggio	2.263.013
Servizi di informazione e comunicazione	82.507
Attività finanziarie e assicurative	11.372
Attività immobiliari	31.652
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	168.985
Servizi di alloggio e ristorazione	28.504
Attività amministrative e di servizi di supporto	299.575
Attività professionali	33.391
Totale al 31/12/2017	9.492.527

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	444.157	282.928	30.980	62.106	772.693	1.110.693	1.997.214	4.427.213	579.448	9.365	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	3.911.866										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze concessioni	191.139	-	-	-	-	(149.762)		41.377
b) Inadempienze probabili concessioni	330.410	11.550	18.941	11.184		(165.225)		206.860
c) Esposizioni scadute deteriorate concessioni	117.041	36.111	53.412	92.781		(2.977)		296.368
d) Esposizioni scadute non deteriorate concessioni					899.639		(8.996)	890.643
e) Altre esposizioni non deteriorate concessioni					7.569.058		(75.712)	7.493.346
Totale A	638.590	47.661	72.353	103.965	8.468.697	(317.964)	(84.708)	8.928.594

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED INTERMEDIARI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					163.522		0	163.522
Totale A					163.522		0	163.522

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER TIPOLOGIA E QUALITA' CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

	Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1	Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3	Crediti verso banche						
4	Crediti verso la clientela	41.377	206.860	296.368	890.643	7.493.346	8.928.594
5	Attività finanziarie valutate al fair value						
6	Attività finanziarie in corso di dismissione						
	Totale al 31/12/2017	41.377	206.860	296.368	890.643	7.493.346	8.928.594

TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER AREA TERRITORIALE DELLA CONTROPARTE

Area Geografica della controparte	Valori al 31/12/2017
Provincia	
VERONA	4.680.640
MANTOVA	804.659
VICENZA	793.438
PADOVA	594.509
BRESCIA	490.542
VENEZIA	423.752
TREVISO	313.165
ROVIGO	241.048
FERRARA	217.003
CREMONA	198.151
MODENA	175.475
REGGIO CALABRIA	90.885
TRENTO	87.249
PORDENONE	59.596
PAVIA	55.365
BERGAMO	46.926
CAGLIARI	43.870
MILANO	38.712
SONDRIO	33.650
UDINE	28.290
PISA	27.773
SIENA	11.646
PIACENZA	9.724
BOLZANO	8.764
BOLOGNA	7.396
MASSA CARRARA	4.857
TORINO	2.010
ROMA	1.938
REGGIO EMILIA	1.498

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2017 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 210 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2015	1.729.918
Indicatore rilevante	2016	1.315.741
Indicatore rilevante	2017	1.163.016
Media indicatore rilevante triennio 2015/2017		1.402.892
Requisito patrimoniale regolamentare		210.434

TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	407.719	213.838	193.881	0,00	0
fino a un mese	349.836	2.069.657	(1.719.821)	0,08	(1.376)
da oltre 1 mese a 3 mesi	645.505	985.558	(340.053)	0,32	(1.088)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	940.024	642.812	297.212	0,72	2.140
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.721.490		1.721.490	1,43	24.617
da oltre 1 anno a 2 anni	2.799.442		2.799.442	2,77	77.545
da oltre 2 anni a 3 anni	1.647.771		1.647.771	4,49	73.985
da oltre 3 anni a 4 anni	515.617		515.617	6,14	31.659
da oltre 4 anni a 5 anni	63.831		63.831	7,71	4.921
da oltre 5 anni a 7 anni	9.365		9.365	10,15	951
da oltre 7 anni a 10 anni			0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	22,43	0
oltre 20 anni			0	26,03	0
	9.100.600	3.911.865	5.188.735		213.353
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					213.353
B. Fondi propri					3.415.304
C. Indice di rischiosita' (A/B)					6,25%

TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.